

Ansa Sabato 19 Giugno 2010

MAFIA: ACCORDO STATO-LIBERA PER IL CONTROLLO DEI TERRENI CONFISCATI



Il potere di controllo, specie sui terreni e le aziende agricole, viene esercitato dalle cosche anche dopo la confisca, che nella pratica ne mantengono la disponibilità. Scopo di una convenzione firmata tra Corpo forestale, Agenzia nazionale per i beni confiscati alle mafie e l'associazione Libera è quello di presidiare quei territori e riportarli pienamente alla legalità attraverso progetti per il riutilizzo dei patrimoni mafiosi.

Un patto che per il fondatore di Libera, don Luigi Ciotti, rappresenta "il massimo: tre soggetti diversi, che si uniscono per costruire un percorso insieme prendendo ad esempio le parole di Falcone: colpire i mafiosi nel loro punto debole, ricchezza e guadagno".

"Tante esperienze stanno nascendo - ha ricordato il direttore dell'Agenzia, prefetto Mario Marcone - e vanno accompagnate nella crescita e nella restituzione al territorio di quella ricchezza che per anni è stata sottratta alla comunità".

Esperienze che troveranno il supporto della Forestale, come ha spiegato il primo dirigente della Corpo Giuseppe Vadalà, nel momento in cui impianteranno una nuova attività. La convenzione infatti prevede la raccolta, l'elaborazione e lo scambio di informazione sui fenomeni criminali, e attività di formazione comune nelle scuole e nelle università, oltre al presidio dei territori di competenza della Forestale.

In particolare sono già stati avviati quattro progetti, due in Calabria, a Crotona e Ardore (Reggio Calabria) dove attraverso avviso pubblico saranno impiantate aziende agricole, un altro in provincia di Caserta, per la realizzazione di una fattoria sociale sperimentale, che produrrà mozzarelle biologiche, e a Scurcola Marsicana, in provincia dell'Aquila, dove al posto di due fabbricati sequestrati alla banda della Magliana sorgerà un centro di educazione ambientale.

"L'illegalità è direttamente collegata all'abbandono del territorio - ha concluso il capo della Forestale, Cesare Patrone - per questo occorre riappropriarsi di quegli spazi dove le mafie fanno affari per riportare legalità".

'NDRANGHETA: DON CIOTTI, NESSUNO CHE MIETA TERRE CLAN ARENA

"Tra pochi giorni a Isola Capo Rizzuto si dovrà raccogliere l'orzo seminato dal clan Arena, ma non si trova nessuno disposto a trebbiare, perché la violenza diretta e indiretta del clan si fa sentire tra la gente". E' la denuncia del fondatore di Libera don Luigi Ciotti che nota: "E' come in Sicilia ai tempi dei corleonesi".

Il clan Arena, nonostante i terreni siano stati confiscati ha continuato a lavorarli, ha spiegato don Ciotti, che oggi ha firmato una convenzione con il corpo forestale dello stato e l'Agenzia per i beni confiscati per il presidio dei terreni e delle aziende agricole che sono state tolte alla malavita organizzata.

"Tutti si tirano indietro - ha detto - perché tengono famiglia, ma non possiamo piegarci, il sindaco non può essere lasciata sola e non possiamo abbandonare i ragazzi delle cooperative che lavorano in quelle terre". Libera, ha promesso don Ciotti, non si tirerà indietro, come non si tirò indietro a Corleone quando "il prefetto con un'ordinanza sequestrò una mietitrebbia e i carabinieri la manovraron".

Come ogni anno Libera continua il suo impegno nei "campi di lavoro": 2.500 giovani trascorreranno le vacanze coltivando le terre confiscate per dare una mano alle persone che se ne prendono cura.

'NDRANGHETA: CROTONE, SI FARA' MIETITURA IN TERRENI COSCA

La mietitura nei terreni confiscati alla cosca degli Arena ad Isola Capo Rizzuto verrà regolarmente effettuata. Una soluzione al problema, che era stato sollevato da don Luigi Ciotti, presidente di Libera, l'associazione che gestisce, con il Comune di Isola Capo Rizzuto, il patrimonio confiscato al clan Arena, è stata trovata al termine di una riunione convocata e presieduta dal prefetto di Crotona, Vincenzo Panico.

La riunione ha avuto l'obiettivo di trovare una via d'uscita "in ordine alle difficoltà - è detto in un comunicato della Prefettura di Crotona - incontrate per il reperimento di una macchina mietitrebbiatrice da utilizzare per la raccolta dell'orzo seminato nei terreni siti in località Cepa".

Alla riunione hanno partecipato il presidente della Camera di commercio di Crotona ed i presidenti provinciali di Coldiretti, Cia e Confagricoltura. "A fronte della persistente indisponibilità del mezzo - è detto ancora nella nota - e alla prospettiva che la Prefettura avrebbe adottato, in caso di necessità, un provvedimento di urgenza, ordinando coattivamente la realizzazione dell'attività, è stata individuata dalle stesse associazioni di categoria una ditta della provincia il cui titolare ha accettato l'incarico relativo all'effettuazione delle operazioni agricole".